Sabato 13 Febbraio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 38

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Episodio, forse tragico

E GLORIOSO.

Mentre in Italia si preparano gare miserrime, figlie di meschine ambizioni, e forse senza risultato utile per la Patria, l'attenzione del mondo è oggi attratta verso la Grecia che si slancia animosa ad un'impresa che potrà costare sangue, ma insieme procurarle nuova gloria.

Alludiamo al soccorso di navi che il Re e la Nazione inviarono all'isola di Candia, ed ai propositi generosi di resistere ai conati degli oppressori che, pur nell'agonia come Potenza auropea, minacciano colà stragi e rovine.

I telegrammi degli ultimi giorni, e quelli d'oggi, accennano all'entusiasmo de' Greci per la sperata annessione dell'isola; ma ancora non è ben determinato il pensiero della Diplomazia riguardo il grave avvenimento. Intanto tutte le grandi Potenze, compresa l'Italia, si apparecchiano ad intervenire coi consigli, e con mezzi più efficaci, per scemare i pericoli della situazione, che da un istante all'altro potrebbe produrre sanguinosi episodj. E non solo per la difficoltà di vincere l'insurrezione dei Candiotti, bensì anche perchè il loro esempio ha già ridestato in altre contrade lo spirito insurrezionale. Cosichè dallo odierno episodio potrebbe nascere la scintilla per quell'incendio tanto pauroso che si cercò d'impedire sino ad oggi.

Ma quand'anche pur questa volta la Diplomazia, nel suo egoismo spietato, riuscisse a render vano l'entusiasmo de' Greci, il presente episodio sarà stato non inutile per conseguenze in un avvenire non lontano.

Poichè il telegrafo jeri preannunciava altre insurrezioni come prossime, e sul Bosforo si addensano i massimi pericoli pel decrepito Impero degli Osmanli. E quantunque la Diplomazia sino all'ultimo istante, almeno nelle parvenze, darà a credere di vo'erne impedire la caduta, certo è ed intimamente sentesi come ben presto sarà impossibile di conservargli l'obbrobriosa esistenza.

Aspettiamo con ansia i telegrammi che riferiranno sul seguito dell'episodio di Candia e sul contegno delle Potenze di confronto alle minacciate repressioni turchesche. E forse un glorioso *fatto compiuto* potrebbe sospingere la Diplomazia ad un atto energico, e conforme ai principj di giustizia e di civiltà. =

EPIGRAMMI.

Il gentilissimo dottor Pietro Lorenzetti ci donò alcuni epigrammi volgarizzati da illustri Poeti stranieri. E lo ringraziamo del dono, e, di tratto in tratto, ne pubblicheremo taluni come varietà letteraria. G.

Alla musa,
(da Schiller).

Ciò ch'io sarei non so, musa diletta,
Senza di te, ma sento
Gelarmi di spavento
Quand' io veggio che sono i cento e i mille
Privi del raggio delle tue pupille.

La chiesa di s. Pietro,
(dallo stesso).

Se l'immenso qui cerchi, se' in errore,
Gentil visitatore:
Consiste in questo la grandezza mia,
Far te più grande che non fossi pria.

La generazione odierna,
(dallo stesso).

Ma la fu sempre così?
Domandando ora mi vo:
Qual progenie è questa qui!
Io comprenderla non so.
Mi par giovine sol chi
L'età giovine passò:
Senz' etade s' invecchiò
Ahimè! il giovin d' oggidì.

Palmanova.

Pietro Lorenzetti.

Le persecuzioni contro gli italiani.

Il Governo austriaco aveva stabilito un fondo per la apertura di una scuola italiana a Spalato, reclamata dalla popolazione di quella città, caduta in mano de' più fanatici sloveni.

La Dieta — ch'è quanto dire il consiglio generale — della Dalmazia, respinse il credito, e nell'occasione si ebbero discussioni lunghe e accalorate, fra la minoranza composta di italiani dalmati (così detti autonomi) e la maggioranza, composta dei più feroci agitatori sloveni — quale, fra altri, il famigerato prete Bianchini, oriundo italiano come lo attesta anche il nome suo, ma non perciò meno acerrimo nemico di nostra gente — come accade che diventino i rinnegati.

In seguito a tale voto, i deputati della minoranza presentarono le loro dimissioni, come ce ne informa il telegramma seguente:

Zara, 11. — Nell'odierna seduta della Dieta, il presidente Bulat comunicò uno scritto, col quale tutti i deputati del partito autonomista (cioè italiano) annunziano seccamente di deporre i mandati. Per quanto preveduto dopo l'esito della seduta di iersera, il fatto destò molta impressione e vivi commenti. Domani mattina i dimissionari dirigeranno un manifesto ai loro elettori. L'esodo degli italiani, che è generalmente approvato, toglie ogni ulteriore interesse alla sessione dietale.

FESTA DELL'ARTE.

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 11 febbraio.

Ripigliamo il nostro giro. — Un bel *Lupo di mare* è quello del veneziano Carguel. E' un vecchio dalla barba ispida e corta, sul di cui viso macilento, ma segaligno, si leggono le enormi fatiche durate; e dalle sue braccia scamiciate scorgonsi muscoli d'acciaio. E' bella figura, tirata giù alla brava, ma nuoce all'effetto quella velatura che vorrebbe mitigare la crudezza di passaggi fra ombre e luci.

Segue un Ritratto di signora del Belloni di Milano, buono nell'insieme, non finito nè gustoso di certo; lo sfondo poi, e lo stipetto che ne occupa gran parte, altro non sono che un brutto sgorbio.

Ed eccoci al quadro. *Un vinto?* del napoletano Lamonica. In una misera stanza di borghesi, su di un letto a cavalletti, quel terreo cadavere riesce interessante come l'espressione desolata de' famigliari presenti ed il viso interrogativo di quel giovane signore che entra (è forse il pretore?) ed i curiosi che stanno per varcare l'uscio. Ma quei colori sono semplicemente una sudiceria monotona e fredda, peggiorata da una luce falsa che il pittore vi ha fatto girare.

Accanto a questa tela infelice, c'è l'armonico, studiato e gentile Crespi di Milano. Il suo quadro — *Alito della sera*, è una cosa riuscitissima; quel fosco-terreo del cielo di nubi, consuona coll'espressione delle due povere donne sedute sulla panca all'angolo della campestre casuccia; e di loro non sai chi dire più triste, se la vecchia, curvata coi gomiti sulle coscie e le mani incrociate avanti de' ginocchi; o la giovine figlia colla destra ciondoloni, mentre la sinistra vagamente delineata nel braccio, va colla palma a sorreggere la bella testina stanca. Carino quell'occhio che mira all'ultimo bruzzo del tramonto, laggiù laggiù al limite delle fosche nubi, e pare attenda un nuovo sole meno funesto del morente.

L'altro milanese, il Giuliano, con quella contadinetta sdraiata che si riposa all'ombra di frondose piante — che son fuori del quadro — su quel pendio molle d'erba e di fogliame, si mostra pittore, sicuro e capace di rendere le meno avvertibili sfumature delle cose e degli uomini. Però fra tante foglie di lapazio, meravigliosamente vere, stonano le chiazze portatevi da qualche spiraglio di sole, e spiace il terroso sui nudi di quella ragazza. Nèi, questi, che spariti nella litografia vi dànno la bella figura che potete ammirare nell'ultimo numero della Illustrazione Italiana.

Il fiorentino Pesenti ha ritratto divinamente il coro di S. M. Novella: affreschi, vetrate, marmi, scanni, stalli, frati, messali e perfino l'ammattonato, tutto tutto è mirabile per finitezza, per armonia di calde tinte e per correttezza di disegno. Ed altrettanto — che non è di pari effetto — può dirsi dell'altro suo quadretto — di minor lavoro, veh! — Interno di S. M. del Fiore.

Il De Vecchi, dal Lago Maggiore, ci manda un Paesaggio che piace e sodisfa a molti; il cielo v'è tempestoso ed è uno dei migliori dell'esposizione; bellissimi gli alberi; non tanto quei monticelli, e men che meno l'acqua ed i macigni da essa rotolati, che il pittore ha sfaccettato come tanti diamanti.

Da Milano ci venne un Paesaggio del Morbelli, senza confronto migliore del precedente. Qui sono stupendi i fianchi delle due montagne che s'innalzano con ripido pendio e vanno a chiuderci il fondo del quadro; bella, così da scambiarsi per vera, l'erba fitta e freschissima che le ricopre come d'un morbido tappeto; splendido quel lariceto. — Si può dubitare però che *A 2000 metri* (tale il titolo del quadretto) vi sia tanta vegetazione. — Ma se tutto è più che bello, il cielo è d'un magenta stonantissimo.

I cacciatori, a questo punto, potrebbero ammirare una bella testa di cane del valentissimo Faccioli, il pittore bolognese dal disegno corretto, dalla tavolozza gentile, dai quadri di dolci e care impressioni.

Il torinese Ricci ha un bel ritratto di signora un po' in là negli anni; la testa pare viva, l'abito drappeggia assai bene. Accessori, tappeto, paraventi ed altro sono incerti nel colore e difettosi nel disegno.

Qui si vede un altro quadro acquistato dal Re: è il «Sulla via di Sorrento» del Brancaccio. Paesaggio amenissimo, sorridente come tutte le produzioni di questo napoletano; ben resa quella spiaggia e l'acqua che pare tremoli e brilli in attesa del bacio del sole che sta per sorgere. Finitissimi i monticelli e la scogliera che degradando vanno all'orizzonte lontano.

Le Gramignaie del fiorentino Cannicci, — pittore inferiore alla grande rinomanza che gode, — sono buone, anzi ottime nel disegno; ma una velatura a mo' di nebbia vi toglie espressione e vita. L'acqua poi non è.... di questa terra; e quelle onduccie sono da imbianchino. Le gambe di quel gruppo ben disposto di ragazze non pescano nell'acqua, poichè non vi scorgi l'umido nè il riverbero. Ciò che è reso efficacemente sono i fasci di gramigna e certe cannucce... proprio vere. Si vede che l'autore da esse deriva suo nome.

Una vaga distesa di piano, di colline e su su di monti, ha il veronese Avanzi. L'occhio riposa appagato su quell'ampio panorama della più bella prospettiva aerea e d'una invidiabile gradazione di toni. E quel cielo coperto di nubi dense e grasse vi fa pensare e quasi vi rende mesti, come quella minuscola montanina che torna dal lavoro sui colli, e come il gruppo di case appollaiate in quella bassa insenatura, che sembrano ritirate per isfuggire al grande acquazzone, — se non di peggio, — che, durante la notte, quelle nubi rovesceranno sulla terra.

In estate è il titolo del quadro del De Crescenzio. Al solo vederlo lo dite concepito e fatto sotto il sorridente cielo di Napoli. Questo scosceso tratto di pendio in collina, vero, e starei per dire reale, con molte, grandi e vigorose piante, — parecchie delle quali nocchierose di molto, — fa un bellissimo vedere. Quel fogliame com'è fresco e fraschegginte! come magnifica quella capitozza lì di guardia sul sentiero che svolta e perdesi! come indovinate quella donna, e quella capanna sfasciata e cadente, di paglia e pali a tetto! E tutto ciò dipinto con un fare largo e con rara vivacità di colori. Bravo De Crescenzio!

(Continua).

LO ELEMENTO GIOVANE.

Negli scorsi giorni l'ottimo signor F. B. (che ci manda non di rado scritti su argomenti di filosofia civile, dettati in forma semplice e con raro buon senso) ci comunicava il seguente scritterello, che pubblichiamo.

L'Autore di esso, alle narrazioni giornalistiche della *baraonda studentesca*, fu per certo mosso a dire savie parole riguardo *lo elemento giovane*, e la ingiustizia con cui lo si esalta spesso, con adulazione perniciosa, di confronto all'*elemento vecchio*.

Si è parlato di sventramenti di città, che son male riusciti; si è discorso di sfollamenti di ospitali, di manicomii, di carceri, che invece sempre più si van popolando; adesso si vorrebbe iniziare i tanto desiderati svecchiamenti in tutte le instituzioni, appunto perchè si crede che l'*elemento giovane* sia condizione indispensabile per il nostro pubblico e privato benessere.

Ed è a tale scopo che bisognerebbe porre la prima pietra per edificare un governo giovane; converrebbe dar principio allo svecchiamento del Senato, in onta alla etimologia del suo nome; urgerebbe di svecchiare il Parlamento, i Consigli amministrativi, gli Uffici pubblici, le scuole, le professioni, la letteratura, la stampa, ecc.

Non so poi come si possa accordare codesta melanconia di svecchiamenti con il fatto, che i migliori Ministri e Deputati politici che si ebbe, furono vecchi; che i più valenti gestori della cosa pubblica nelle provincie e nei comuni furono vecchi egualmente; che gl'impiegati anziani, appunto perchè esperti funzionarono bene; che i maestri provetti, furono quasi sempre i migliori, e che per le stesse ragioni i professionisti, i letterati, i pubblicisti, ecc, adempirono nel modo più lodevole la propria missione.

M'ingannerò, ma mi pare che questo vagheggiato impianto della *casa nuova*, con nuovi inquilini aventi nuove idee, nuovi principii, costumi, desideri, speranze, ecc., dipenda dalla ignoranza che abbiamo sempre e fino ai giorni nostri esistito uomini grandi in tutte le discipline, e dipenda quindi dall'errore di ravvisare la sapienza e la grandezza unicamente in quelli che appartengono alla presente età, i quali son ritenuti veri progressisti perchè giovani ed immedesimati con i nuovi tempi.

Si parla di *elemento giovane*, mentre vediamo e sentiamo pubblicamente lamentare la snervatezza, l'apatia, la fatuità, la indifferenza in tutto e la sfiducia in ogni cosa, di cui danno poco edificante prova certi giovani della presente generazione, i quali non si direbbero mai figli e nipoti di quelli che

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 8

Il romanzo di una donna

«Io potei vederli andar a desinare alla *Maison dorée*. Attesi. Da lì si recarono al *Boulevard* degli Italiani, ed infine in via Provenza.

«Aspettai due ore alla porta, e non vedendolo uscir mai, feci ritorno a casa e mi posi a letto.

«Alla colazione dell'indomani, il signor di San Marcello cercò di essere amabile con me. Egli inventò anzi una storiella piacentissima, cosparsa di bei motti, che io applaudj per quanto la tempesta che si agitava entro il cuore me lo permetteva. Io lasciai che giungesse fino in fine, e dopo:

«— Ed io pure, — dissi — ho da raccontarvi una scenetta assai piacevole, di cui sono stata testimone, — ed incominciai così:

«— Figuratevi, amico mio, che una giovane donna di mia conoscenza, abbastanza folle per amare teneramente un marito...

«— Scommetto, prima che andiate più a lungo, mi disse egli, che io l'indovino.

«— Dite allora.

«— Scommetto che si tratta della giovane signora di Bréval.

«— Forse, risposi io, e continuai:

«Che una giovane donna proprio innamorata di suo marito, per provare un po' di gelosia per una cosa da nulla... una passeggiata a cavallo, nel bosco...

«Egli si fece più attento, e mi guardò aggrottando le ciglia.

«Ma senza farvi caso, io continuai:

«— Concepì la singolare idea di tener dietro al marito allontanatosi per un'affare importante, diceva egli, per tutto il resto della giornata.

«— E dopo? proferì egli seccamente.

«Quella scaltra seguì a piedi suo marito fino al *quai*. Colà prese una vettura di piazza e diede ordine al cocchiere di non perdere di vista l'individuo che ella gli indicò, e gli tenne dietro tutta la notte per non far ritorno a casa che alle tre del mattino dopo aver acquistato la certezza che il suo fedelissimo sposo passerebbe il resto della notte in via Provenza N...

«A quelle ultime parole egli si alzò furibondo.

«— Questo, signora, sclamò egli pallido dalla collera, è uno spionaggio intollerabile... Voi meritereste... e fece un passo verso di me alzando la mano.

«— Bene, benissimo! gli dissi senza muovermi... Battetemi pure, non siete che un miserabile.

«Egli gettò con impeto la sua salvietta sulla tavola ed uscì furibondo.

«— Oh, è odioso! sclamò la contessa: ma, Edgardo, lui, credi tu...?

— Ah la mia povera Alice, io temo che i nostri mariti, amici fin dall'infanzia, seguano press'a poco la stessa via.

— Oh Laura, taci... tu mi fai morire!

— Povera amica! Mi duole procacciarti questo dispacere, ma io voglio guarirti, e per far ciò, è necessario tu sappia tutto. Ahimè, il tuo Edgardo, è come il signor di San Marcello, un'amico...

Ma non ebbe il tempo di finire: la porta si aprì d'un tratto, ed il conte Edgardo di Bréval, scomposto in volto comparve dinanzi a quelle due donne.

Il conte di Bréval, col cuore straziato, ed in uno stato vicino alla disperazione, si sentiva spinto verso l'appartamento della contessa sua moglie, da un'irresistibile potenza.

Egli, così forte ed energico, che al bisogno avrebbe pagato di persona come quei valorosi soldati cui nessun pericolo spaventa, — si sentiva venir meno. Egli veniva là per gettarsi ai piedi della dolce Alice, per tutto confessarle e chieder poscia a quell'anima si pura di versar qualche balsamo sui suoi dolori morali.

Ma mentre dirigevasi a quella volta udì la voce ben nota della signora di San Marcello; ascoltò e comprese quanto quelle parole lo screditavano nell'animo di colei di cui veniva in traccia, come di un angelo consolatore.

Aprì con impeto la porta e si fe' dritto innanzi alla signora di San Marcello.

— Egli sembra, signora, proferì egli con amarezza che voi non vi accontentiate già di spiare per vostro conto, ma che vi incarichiate anche di assai buona voglia, di far la polizia per conto altrui.

— Perdono, signor conte, rispose con isdegno la signora di San Marcello, spiando per mio conto, — come voi dite poco cortesemente, io sono nel mio diritto, mi pare...

— Sia pure signora, non ho nulla in contrario, ma voi potreste forse dispensarvi dall'occuparvi degli altri.

— Ahimè, non è colpa mia, se svelando le turpitudini del vostro amico, il signor di San Marcello, ne ho scoperte di quelle che vi appartengono.

— Quali che sieno i miei torti, essi vi sono estranei, e nulla vi obbligava a venir ad ispezzar il cuore di colei che voi chiamate amica vostra.

— Non è per spezzarle il cuore, bensì per guarirlo, che io mi sono recata da lei.

— Strano motivo cotesto! Ah, è per temperare il suo affanno, per consolarlo che voi venite ad istigarle l'odio ed il disprezzo!...

— Avete indovinato signor conte: non si guarisce bene da un'amore assoluto come il suo, che passando per il disprezzo, e voi sapete se io sono ingiusta.

— Quando entrava, voi pronunciavate una parola, che debbo intendere applicata a me, ed incominciava con la sillaba mi... Vi piacerebbe terminarla?

— So io fossi in casa vostra esiterei signor conte, ma noi siamo qui su di un terreno neutro, in una parte ciò del palazzo dove voi avete relegato sola il povero angelo che vi sta dinanzi. Ebbene, si, signore, come il signor di San Marcello, mio marito, voi siete un miserabile!

— A meraviglia, signora, a meraviglia! Ma via, non siete voi un po' severa per una donna che dimostra tanta benevolenza... ad un certo giovanotto?...

— Signor conte, replicò con dignità la signora di San Marcello, non aggiungete ai torti gravi che avete, altri torti. La signora di San Marcello può, senza che la sua reputazione ne soffra la menoma offesa, accogliere sorridendo le galanterie del signor di Berny, come quelle di tutti i suoi pari. Ella sa quanto valga quella moneta corrente ed il caso che debba farne, e per quanto possa dispiacervi, signor conte, ella si sente così pura che vi sfido a citare un fatto, uno solo, che possa servir di base ad un'accusa giustificata.

— Le donne, la sanno lunga assai, e la signora di San Marcello, sopratutto.

(Continua).

prepararono e diedero mano al compimento del nostro politico assetto!

Sapete vio dov' è il vero *elemento giovane*? Lo troverete bensì nei pochi giovani a cui tuttavia natura impresse il marchio d'una giovinezza vivace, solerte, operosa e piena di energia; ma lo troverete pure nella robusta virilità di chi non volle miseramente sfruttare la sua gioventù; lo troverete anche nei vecchi per numero d'anni, ma giovani per natural vigore, per sangue generoso, per quella gagliardia di mente e di corpo che mai li abbandonò: la quale virilità e la qual vecchiaja sono dai giovani falsamente giudicate, perchè si costuma commisurare la decadenza dell'una e dell'altra al numero degli anni trascorsi.

Si ammette che nella vita dell'uomo vi sia una giovinezza, uno virilità, una vecchiaja, ma ciò non vuol dire che questa triplice età sia veramente in ogni uomo quale da molti si presume che sia; mentre vi possono essere giovani per la sola ragione che si trovano nel primo stadio della vita; vi possono essere adulti più vigorosi dei giovani appunto per la loro maturità, come del pari possono esistere, ed esistono infatti, dei vecchi ai quali molti giovani potrebbero invidiare l'ingegno, la forza, la sanità, la sveglíatezza, e fors'anche la fortuna di sopravvivere a loro.

La grande evoluzione politica e sociale a cui abbiamo assistito da ultimo, se da una parte felicitò la veneranda canizie di quelli che vissero a lungo nel mondo vecchio, e quanta basta per godere tutto ciò che può esservi di buono e di bello nel nuovo, d'altra parte, una siffatta evoluzione li esautorò e li fece tenere in non cale dai giovani; dappoichè in giornata, vecchiaja significa retrività, ebetismo, rimpianto di tempi passati, inciampo al progresso, ingombro di spazio fruttifero riservato ai giovani; rimprovero di usi, di costumi e di azioni biasimevoli, ma che il giudizio invertito e la capovolta morale del giorno affermano non essere altrimenti che necessarie figliazioni della vera sapienza, della vera civiltà.

F. B.

Gravissime notizie
DALL'ORIENTE.

Continuano i combattimenti, i massacri, gli incendi, i saccheggi.

La Canea, 12. I contadini musulmani entrarono ad Erakleion saccheggiando i negozi dei cristiani.

Trecento musulmani furono uccisi nei dintorni di Sitia.

A Retymo i musulmani minano le case dei cristiani colla dinamite.

I cristiani, occupando Halepa e tutti i punti strategici attorno a La Canea, minacciano di attaccare la città.

Dovunque regna l'anarchia.

A Retymo il console di Grecia, ritornando dal visitare la corazzata ellenica, fu due volte respinto dalla plebaglia armata, pronta a tirare, e riuscì a salvarsi mercè l'assistenza dei consoli d'Italia, d'Inghilterra e d'Austria-Ungheria, sopra una barca austriaca.

A proposito dei massacri nei dintorni di Sitia, perpetrati dai cristiani, temesi che abbiano un contraccolpo a Candia, ove la plebaglia mussulmana impedisce ai cristiani di imbarcarsi e già 82 negozii furono saccheggiati.

Arresti d'armeni a Salonicco.

Un telegramma da Salonicco reca che i gendarmi turchi arrestano alcuni armeni che distribuivano armi agli operai greci, eccitandoli alla rivolta contro i mussulmani. Le armi sequestrate sono tutte di fabbrica inglese, meno un fucile che è italiano (?).

Gli armeni avevano piene le tasche di foglietti contenenti un proclama ai greci e la promessa che quanto prima sarebbero stati liberati dal giogo turco.

Temendosi disordini, molti stranieri, fra cui non pochi operai italiani, hanno abbandonata la città.

Dove si installerà il Governo provvisorio.

Il governo provvisorio si installerà presto ad Halepa. A questo proposito, un telegramma dice:

Atene, 12. Gli insorti candioti d'accordo coi consoli, proclamarono Halepa territorio neutro. La neutralità cesserà soltanto in caso di attacco contro La Canea, nel qual caso i consoli dovranno ricevere un preavviso di ventiquattr'ore. I comandanti delle navi estere richiesero formalmente al comandante della nave ellenica *Hydra* di avvertirli quarant'ore prima, nel caso che le navi greche attaccassero La Canea.

Si vuole l'unione di Candia alla Grecia.

Fermento negli altri Stati balcanici.

A Syra mille profughi candiotti votarono un indirizzo alle potenze, dichiarando decaduta la sovranità del sultano su Candia e proclamando l'unione di Candia alla Grecia.

— Si assicura che l'agente diplomatico bulgaro è incaricato di trattare per un accordo greco-bulgaro.

— Si crede che la Macedonia insorgerà appena le cose di Candia si siano aggravate al punto da far persuase le Potenze ch'è giunta l'ora di liberare tutti i popoli cristiani sottomessi alla Turchia.

—

Sofia, 12. Il *Narodini Prava* segnala il fermento che regna nelle numerose colonie greca e turca, cosicchè un conflitto tra esse potrebbe essere vicinissimo.

Il comitato rivoluzionario macedone ha aquistato 5000 fucili per spedire in Macedonia.

Il delegato turco ha protestato contro il governo per violazione di neutralità.

Ai confini si rinnovano frequentemesse le risse fra le guardie bulgare e i drappelli di soldati turchi.

A Rodope tre turchi rimasero feriti ed uno morto, mentre appena una guardia bulgara venne ferita.

L'entusiasmo in Grecia.

Atene, 12. L'entusiasmo cresce. Nuove navi greche in pieno armamento sono partite per Creta, fra le generali acclamazioni.

La situazione interna non fu mai così grave. Tumultuose dimostrazioni popolari chiedono la guerra contro la Turchia. I volontari si inscrivono a migliaia.

— La regina Olga, accompagnata dalle sue donne, recossi ad una cerimonia religiosa per invocare la vittoria alle armi greche.

La popolazione le fece una grandiosa dimostrazione.

Lavorio diplomatico.

Costantinopoli, 12. L'energia della Grecia allarma. A Yldiz-kiosz si teme nell'accordo greco-bulgaro per un'azione comune in Macedonia.

Londra, 12. L'incaricato d'affari di Grecia Metaxas ha presentato iersera a Salisbury una nota dichiarante che la Grecia impedirà con tutti i mezzi lo sbarco di truppe turche a Candia.

Vienna, 12. La *Neue Freie Presse* annunzia che i comandanti delle squadre estere, ancorate a La Canea, ebbero precise istruzioni di impedire con tutti i mezzi la rottura della pace.

La flottiglia delle torpediniere greche, giungendo a Candia, sarà sorvegliata dalle squadre internazionali e messa nell'impossibilità di spiegare qualsiasi azione. Probabilmente sarà ricondotta al Pireo sotto scorta. Questa è la proposta della Francia.

L'ufficio telegrafico di La Canea è occupato dai marinai della flotta internazionale. Le comunicazioni coll'Europa sono completamente assicurate.

Roma, 12. Si afferma che la Turchia ha diramato alle potenze una vivace protesta sul contegno della Grecia. L'ambasciatore turco stamane si è recato alla Consulta per conferire con Visconti Venosta.

L'*Italia Militare* dice stasera che da molto tempo è pronto un corpo di spedizione per l'oriente, ma che partirà solo se gli eventi lo richiederanno. Credesi che questo corpo di spedizione sia formato dei diecimila uomini che dovevano partire per l'Africa.

L'*Italie* stasera dice che furono date al viceammiraglio Canevaro istruzioni segrete.

L'*Opinione* conferma il completo accordo dell'Italia con tutte le potenze.

Domattina la *Sardegna*, l'*Umberto*, l'*Euridice*, il *Vesuvio*, il *Bausan* salperanno per l'Oriente al comando di Canevaro. La nave ammiraglia sarà la *Sicilia*.

Canevaro a mezzogiorno ha lasciato Napoli. La squadra si formerà lungo il viaggio. Si è provveduto all'invio di centomila razioni di viveri, che partiranno col primo piroscafo.

Valore italiano.

Una lettera del greco Pelopida Telonyda a nome di 850 greci, rifugiati a bordo dell'*Etna*, diretta alla *Tribuna*, esalta il valore della Marina italiana.

Inghilterra e Grecia.

Si comunica da Londra che la *Byron Society* di Londra, i membri della quale sono identici col comitato armeno, stia già da lungo tempo in relazione col governo ellenico.

A una domanda circa la questione di Creta pervenuta alla detta Società venerdì o sabato da Atene, essa diede la seguente risposta:

« La stampa inglese e la popolazione « simpatizzano con voi e vi appoggerranno nella questione dell'annessione « di Creta. Che il principe ereditario si « rechi a Creta e si faccia proclamare « governatore generale e le potenze accetteranno per certo questo fatto compiuto. L'Austria-Ungheria lascerà che « ciò avvenga e darà il suo consenso, « mentre la Russia per ora lo negherà. »

Si dice che il secretario di Stato, Curzon, abbia comunicato in via privata queste notizie alla *Byron Society*.

La Turchia occupata dalla Russia?

Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo: Qui si va famigliarizzandosi coll'idea dell'occupazione dell'impero ottomano da parte della Russia. L'epoca per quest'azione pare anche già fissata e dovrebbe essere il 15 (27) febbraio (vecchio stile). Sarebbe stato anche scelto il generale in capo cui verrebbe affidata l'operazione. È noto che i reggimenti del distretto militare di Odessa sono stati rinforzati e che la flotta del Mar Nero è stata pure completata. Questo piano non andrebbe naturalmente molto a genio al ministro russo delle finanze; però il ministro degli esteri conte Murawiew dirige in modo affatto indipendente la politica estera e sarebbero vane tutte le proteste del ministro delle finanze.

Le forze navali della Grecia e della Turchia.

La flotta greca conta 69 navi con 149 cannoni. Il personale della marina si compone di due ammiragli, 587 ufficiali e 3000 uomini. Questa scarsezza d'uomini spiega perchè il governo greco mandò a Creta soltanto una piccola parte della sua flotta, che relativamente è abbastanza forte.

Molti navigli si trovano in riparazione in cantieri esteri: ciò non depone favorevolmente circa la bontà del materiale, considerato che la marina ellenica possiede tutte le navi di recente costruzione.

La flotta turca rappresenterebbe sulla carta, una forza imponente, ma resta assai discutibile se si trovi in buono stato, tale da affrontare una campagna. La Turchia ha 27 ammiragli, 977 ufficiali, dodicimille marinai: benchè superiore per numero di navi e di cannoni, la flotta ottomana difficilmente potrebbe misurarsi con quella nemica. L'ultima guerra della China con il Giappone insegna quanto valga una flotta condotta da arditi e intraprendenti ufficiali. Appunto come i giapponesi, anche gli ufficiali greci possiedono queste qualità in sommo grado, mentre i turchi sono bensì coraggiosi e pieni di abnegazione, ma indolenti e senza iniziativa.

Le navi turche sono per la massima parte vecchie carcasse mal armate; quelle greche non sono forse molto migliori, ma l'entusiasmo, l'amor patrio da cui sono infiammati i loro ufficiali ed equipaggi, costituisce un fattore morale importante.

Aspettasi il primo colpo di cannone!

Atene, 12. Il principe ereditario Costantino ricevendo un gruppo di ufficiali che venivano ad informarlo sulle esperienze del fucile a piccolo calibro che si stanno facendo all'arsenale, disse che appena suo fratello minore Giorgio abbia sparato il primo cannone contro i turchi, egli alla testa dell'esercito passerà il confine turco.

Questa dichiarazione ha riempito di entusiasmo gli ufficiali.

Il Principe Giorgio di Grecia.

Il principe Giorgio, secondogenito del Re di Grecia, partito per Candia alla testa d'una squadriglia di torpediniere, attrae presentemente la pubblica attenzione in modo speciale.

E' marinaio di professione — ha il grado di capitano di fregata — e marinaio per passione. Ama il mare con fanatismo; e lo dicono competentissimo nelle cose della marina. D'un'attività divorante, egli va e viene, si muove e si agita, a qualunque ora, con qualsiasi tempo, anteponendo il suo servizio ad ogni altra considerazione.

Di statura gigantesca, dalle spalle larghissime, egli è dotato d'una forza prodigiosa. Fu lui che in un viaggio al Giappone, fatto in compagnia dell'attuale Zar Nicolò II, salvò il suo imperiale cugino dalle mani d'un assassino.

In Atene vanno pazzi per gli aneddoti che si narrano sul conto della sua forza. Una volta, salendo sull'Acropoli, egli trovò un pezzo di mascalzone, grande e grosso, che batteva un ragazzo. Il principe si interpose; ma l'uomo, che non lo conosce, lo accoglie malamente. Allora il principe, prende il braccio al ragazzo, tenendolo con una mano, con l'altra afferra il percuotitore e ritorna placidamente in città, portando l'uno e trascinando l'altro.

Ad onta del suo aspetto imponente, il principe Giorgio, coi suoi occhi azzurri e i suoi capelli biondi, ha un'espressione di grande bontà.

Tale è, rapidamente ritratta, la fisonomia di questo giovane principe, il cui nome sarà forse legato domani ad avvenimenti che resteranno nella storia.

Bombe in una scuola israelitica a Costantinopoli.

Fu chiusa la scuola dell'« Alleanza israelitica », a Costantinopoli, essendosi scoperte nei suoi locali delle bombe che sarebbero state colà nascoste dagli armeni.

La **Nocera** è eminentemente antiurica.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Il moto perpetuo. Il credentesi inventore del moto perpetuo, Sante Ongaro di Cordenons, ci scrive un'altra delle sue lettere per dirci che ai criticoni del suo paese, che lo sprezzano per la sua scoperta e dovrebbero quindi saperne più di lui, fa noto questo solo: ch'ei li invita il 18 corr. nei locali del Municipio alle 9 ant., in numero di dodici; ivi, essi presentino le loro invenzioni, ed egli presenterà la sua: così saranno in tredici per la discussione.

Prata di Pordenone.

Per il giuoco. — Di giorno in pubblica via per quistioni di giuoco, Saverio Piccinin, che si rese latitante, colpiva di coltello Enrico Piccinin, che non è suo parente, producendogli lesioni al braccio sinistro ed alla testa, guaribili in trenta giorni.

Azzano X.

Alla Pretura di Pordenone. — L'avv. Luigi Domenico Galeazzi, assieme al suo collega D.r Riccardo Etro, fecero una abilissima difesa.

Si trattava di contravvenzione contro 13 contadini di Azzano X che aveano impedito una pubblica festa da ballo, a ciò consigliati dal pergamo.

Gli avvocati sostennero strenuamente l'inesistenza del reato, diffondendosi in fatto e in diritto.

Il Pretore, nob. Farlatti, accogliendo le loro tesi, mandò assolti quasi tutti gli imputati, condannandone soltanto 3 alla repressione giudiziale.

Questa sentenza fu favorevolmente sentita nel paese di Azzano.

Codroipo.

Funerali solenni. — *12 febbraio.* — (*x.*) — I funerali della compianta donna *Caterina Lenisa ved. Tessari*, la madre del nostro Sindaco, avvenuti mercoledì 10 corr., riuscirono solenni.

Il numerosissimo corteo composto dalla cittadinanza e da molta gente venuta dai Comuni vicini, muoveva verso la chiesa, alle ore 4 pom.

Precedeva il Corpo musicale cittadino, e si offerse spontaneamente nella luttuosa circostanza.

Notai alcune corone, una delle quali offerta dalla locale Banca Cooperativa di cui il signor Marco Tessari figlio della defunta è direttore.

Immediatamente dopo il feretro seguivano i parenti e molti amici e conoscenti della famiglia Tessari. Le torce ascendevano a circa mezzo migliajo. Numerose le offerte fatte alla Congregazione di Carità.

L'estremo tributo di affetto reso con tanta spontaneità da tutte le classi della popolazione, onora la povera defunta e costituisce in pari tempo una dimostrazione non dubbia di stima verso i figli di lei.

Cassacco.

Epilettico pericoloso. — Nella propria abitazione tal Faustino Colaone assalito da un attacco epilettico, armatosi di roncola, investì il fratello Giuseppe e gl'inferse ferite in varie parti del corpo giudicate guaribili entro trenta giorni.

Cronaca minuta.

(dal rapporto dei reali Carabinieri).

Cividale. — *Disordini.* — I carabinieri arrestarono il contadino Eugenio Zamparutti perchè ubbriaco commetteva disordini.

Faedis. — *Arma proibita.* — Venne arrestato certo Luigi Petrazzoli da Foligno, commesso viaggiatore per porto d'arma vietata.

Polcenigo. — *Furto.* — Da una giacca deposta sul proprio carretto e nel viaggio da Pordenone a Polcenigo, Luigi Bravin venne a sospetta opera del pregiudicato A. C. derubato di lire 29.40 in rame.

Treppo Grande. — *Furto.* — Ignoti mediante grimaldelli penetrati nell'abitazione di Anna Mattione da un armadio le involarono la somma di lire 12 in rame ed un remontoir d'argento del valore di lire 40.

Sesto al Reghena. — *Furto.* — Ignoti dal pollaio aperto di Giovanni Battista Variola gli rubarono polli per il valore di lire 12.

Ringraziamento.

La famiglia *Lenarduzzi* si sente in dovere di rendere sentite grazie alle gentili e pietose persone che parteciparono al lutto per la morte dell'amato Genitore e chiede scusa delle involontarie omissioni nell'annunziare la dolorosa e grave perdita.

Domanins, 7 febbraio 1897.

Cronaca friulana... a Trieste.

Trieste, 11 febbraio.

In Tribunale. — Ferruccio Cescutti, agente di commercio, da Cividale, venne condannato, per delitto di tumulto, a due giorni di arresto.

Caduto in mare. — Il falegname Luigi Romano, d'anni 25, da Udine, abitante in via Altana Num. 1, secondo piano, ieri notte verso un'ora, per propria inavvertenza, dal molo del Sale, cadde in mare. Fu estratto sano e salvo dalla guardia di finanza Zornik e da un passante. Una guardia di p. s. lo accompagnò poi a casa sua.

Una vendetta che sbaglia indirizzo. — Valentino del fu Giacomo Peternelli, d'anni 70, da Udine, è un povero vecchio venditore girovago di aranci in Piazza del Ponterosso, che da qualche tempo viene fatto vittima dei dispetti della terribile *mularia*.

Ieri mattina, verso le nove, egli, adiratosi, insegui due monelli e menò una bastonata al primo ragazzo che gli capitò vicino. Il colpito, era il quattordicenne Giuseppe Gombach e incominciò a gridare in modo da far agglomerare molta gente attorno a lui, dichiarando e testimoniando che era passato per caso vicino al vecchio, e che non aveva avuto alcuna intenzione di fargli dispetti. Le guardie di p. s. condussero il Peternelli alla Direzione di Polizia, ove fu assunto ad esame, poi rilasciato a piede libero, salvo però a subire le conseguenze di legge.

Cronaca Cittadina.

Notizie concernenti l'emigrazione italiana.

Emigrazione all'Argentina. — (*Rapporto del conte P. Antonelli, regio ministro in Buenos Aires*). — Il dipartimento d'immigrazione in Buenos Aires comunica ai giornali che, durante l'anno che sta per finire, arrivarono nell'Argentina 105,000 immigranti.

Nel solo mese di dicembre gli arrivi oltrepassarono i 20,000 immigranti, e si hanno notizie della partenza dai porti italiani di altri 18,000 individui.

E' questo il massimo movimento immigratorio che abbia avuto fin qui la repubblica Argentina.

Questa enorme ed inattesa quantità di gente che si reca ivi a cercare lavoro è stata finora felicemente avviata nelle varie provincie ed il collocamento ha proceduto con relativa facilità.

In alcune provincie, come quelle di Entre Rios e Santa Fè, le locuste hanno portato ad un vero e spaventoso turbamento economico. Tutte le precauzioni adottate riescirono vane. Furono adibiti i militari per la distruzione delle locuste, furono nominate commissioni, ma tutto riescì insufficiente. Tonnellate di locuste furono distrutte, ma l'opera rovinosa non si è arrestata, e nella provincia di Santa Fè si calcolano le perdite del raccolto a circa 30 milioni di pezzi moneta nazionale (circa 60 milioni di franchi).

L'arrivo di tanti immigranti e le immense perdite del raccolto possono avere conseguenze molto tristi; e per la parte che riguarda i nostri nazionali sarà bene provvedere in tempo utile per carcarodi evitarle, od almeno, quanto più è possibile, di attenuarle.

I nostri lavoratori pensino quindi due volte prima di abbandonare il proprio paese, credendo forse che questa parte dell'America meridionale rappresenti una terra promessa senza limiti, senza crisi e senza le inevitabili disgrazie a cui l'agricoltura è sempre e dovunque esposta.

Operai italiani in Bulgaria. — *Il signor G. Saint Martin, regio vice console in Rustciuck*, calcola che in quest'ultima settimana siano arrivati direttamente dall'Italia (Aquila e Modena) 250 operai. Essi giungono qui con biglietti di banca italiani che riescono difficilmente e non sempre a cambiare, anche con una perdita del 15 e del 20 0/0, mentrechè se si provvedessero di monete d'oro in Italia, e possibilmente di pezzi da 10 franchi, non subirebbero che una perdita del 5 0/0, ed eviterebbero le molte noie e le difficoltà cui vanno incontro presentando nei vari paesi che attraversano, al cambio, biglietti italiani non ricercati, e talora non conosciuti.

Alcuni operai scrivono da Plevna:

« Hanno incominciato dalla prima sezione e ci hanno trasportati sino alla « VI; ci hanno fatto permanere per « istrada la Sciumla a Plevna quindici « giorni, non avendoci potuto occupare « per mancanza di ferramenta. Poi abbiamo trovato pessimo lavoro e misere mercedi, e senza gli attrezzi che « ci abbisognano. Non può essere mai « che in questi lavori possiamo guadagnare il danaro per rimpatriare ».

Sedicenti banchieri negli Stati Uniti. — Agli emigranti nostri che vanno agli Stati Uniti dobbiamo un avvertimento importante. Una volta che siano in condizione da mettere qualche somma di danaro a risparmio, badino di non cadere nell'errore di depositare il loro peculio presso banchieri improvvisati, individui senza credito e senza coscienza, che offrono interessi altissimi per attirare gli ingenui, e colgono poi la prima favorevole occasione per fallire o per scomparire, portando seco i capitali loro affidati.

Durante l'anno 1895 furono, nella sola circoscrizione del regio consolato in Nuova York, *otto* i sedicenti banchieri italiani che fuggirono e *cinque*

quelli che fallirono. Nel 1896 fuggirono *dodici* e fallì *uno*.

Abbiano adunque cura gli italiani che emigrano agli Stati Uniti di scegliere banche antiche, solide e di riconosciuta onestà, contentandosi di un reddito modesto, se non vogliono esporsi al pericolo di dolorose sorprese.

Valgano le stesse osservazioni per ciò che concerne le trasmissioni di danaro, che italiani residenti negli Stati Uniti debbano fare a persone residenti nel regno. Si paghi una tassa più elevata, ma si ricorra a case bancarie notoriamente sicure.

Il processo per peculato

del Cancelliere Burco, a Venezia.

Jeri incominciò a svolgersi dinanzi il Tribunale di Venezia, il processo contro il cancelliere Giacomo Burco, per peculato.

Per l'interesse che certo esso può destare fra noi, crediamo darne un sunto.

Giacomo Burco, d'anni 59, nato a Cividale, già cancelliere al Tribunale di Udine, deve rispondere per peculato continuato durante 10 anni dal 1886 96.

Pare approfittasse dei depositi giudiziali per incanti a lui affidati e di quelli per la carta bollata.

Il danno accertato sarebbe di L. 7000.

I sospetti contro il Burco si manifestarono nell'aprile dell'anno scorso. Nel maggio il primo presidente della Corte d'appello ordinò una verifica.

Nel 12 giugno il Burco fu arrestato: ma le verifiche continuarono.

Il processo cominciò ad essere istrutto a Udine. Ma la sezione d'accusa della Corte d'appello lo avocò a sè.

In principio il Burco fu accusato anche di falsi, ma questi esclusi, venne rilasciato in libertà provvisoria, a condizione che fissasse come dimora Conegliano, ed esborsasse una cauzione.

Difensori del Burco sono l'avvocato Girardini e Adriano Diena.

Nel suo interrogatorio l'imputato dice essere vittima di errori di contabilità. Sostiene averne la negativa.

Una volta perdette 800 lire per errore di conteggio. Aggiungasi poi che il suo lavoro al Tribunale di Udine cresceva sempre ed egli imbarazzatissimo come era, finì col perdere il capo.

Ebbe anche dei dispiaceri famigliari, e quindi non fece bene i calcoli. I periti constatarono parecchi sbagli anche a suo danno e ciò dimostra la buona fede.

Quanto ai depositi giudiziali, se ne facevano parecchi sullo stesso incanto ed avenivano confusioni. Sul deposito in denaro egli tratteneva l'importo presuntivo della carta bollata; altrimenti avrebbe dovuto riprenderlo poi. Talora dimenticava di annotare con regolarità. Il danaro poi lo teneva in tasca perchè la cassa forte del Tribunale era guasta.

Quanto agli ammanchi, essi si spiegano col non aver potuto iscrivere i rimborsi all'epoca delle scadenze perchè i registri gli erano stati portati via.

Essi poi si riducono all'importo di depositi di 7 od 8 lire cadauno, dovuti a persone le quali si erano recate all'estero, invitate all'ufficio per la consegna, ma non si erano presentate. In tutto, circa un migliaio di franchi.

Riassumendo: di tutte le somme di cui è chiamato a rispondere: L. 1045,40 per depositi non versati alla cassa postale; L. 150 ricevute dalla signora di Montagnacco e non iscritte nel registro; L. 20 non consegnate a certo Battista Nicoloso; L. 72,14 iscritte nel registro e non versate alla Cassa; L.809 riscosse in pagamenti già ottenuti; e L. 3090 per appropriazioni d'indennità ad uscieri e a testi; egli dice che parte non le riconosce come esistenti, parte le spiega con un giro di spese e parte con la istituzione del conto corrente fatto in forma privata.

I testi citati all'udienza di ieri: il consigliere, d'appello di Bologna Bonicelli Federico già presidente del Tribunale di Udine, ed il cav. Caobelli ex Procuratore del Re, danno buone informazioni sul conto del Burco.

Studente friulano percosso che recede dalla querela

Nei disordini universitari di Bologna restò ferito (il 26 decorso gennaio) lo studente Luigi Dianese di Spilimbergo, dallo studente Raniero Sani.

Il Dianese querelossi: ma, in seguito a preghiera della famiglia del Sani, acconsentì alla remissione: del che il feritore lo ringrazia, dichiarando « d'avere la maggiore stima di lui, che « *ha* solo colpito nella generale concitazione degli animi. »

Programma

dei pezzi di musica che la Banda militare del 26.o Reggimento fanteria eseguirà domani 14 febbraio dalle ore 15 alle 16.30 in Piazza V. E.

1. Marcia «Ritorno da piazza d'armi» — Gerboni
2. Mazurka «Lucilla» — Galliero
3. Scena e terzetto atto 5 dell'opera «Il Profeta» — Meyerbeer
4. Valtzer «Gli angeli decaduti» — Farbach
5. Fantasia per banda sull'opera «Fra Diavolo» — Auber
6. Polka «Zicher» — Strauss

Rinvenimento

Ieri, in Via Bartolini, fu rinvenuto un portamonete con entro un piccolo importo. Rivolgersi al tabaccaio Modonutti Giuseppe sul ponte di via Aquileia.

Il deputato Chiaradia,

che rappresenterà l'Italia al Congresso postale di Washington, si trova a Roma per accordarsi col ministro Sineo sulle questioni che si dovranno trattare a quel Congresso.

La sollecita correntezza

di una Società di Assicurazione.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente dichiarazione:

S. Daniele, 10 febbraio 1897.

Il sottoscritto con un ringraziamento al av. Ugo Loschi e alla *Filantropica*, Società d'assicurazione sugli accidenti e sulle malattie ordinarie, presso la quale si è assicurato per una diaria di lire due, rende noto di essere stato pienamente soddisfatto e pagato, per i venti giorni di malattia cagionata da ferita accidentale prodotta da infissione di un chiodo al piede destro

VARISCO LUIGI GIACOMO
Agente di commercio.

La **Filantropica**, Società anonima di assicurazione accorda indennizzi in caso di malattia da lire **una** a lire **dieci**. Ragguali, tariffe, proposte, vengono rilasciate all'agente Generale per la Provincia di Udine **cav. Ugo Loschi** via della Posta n. 16, Udine.

Onoranze funebri.

In morte del signor Lodovido Della Martina, la Ditta Pagura e Botri di Mortegliano offre lire 2 — alla *Società Dante Alighieri*.

Tiro a segno.

Domani esercitazioni dalle 1 1|2 alle 3.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 febbraio a L. 105.66.

Corso delle monete.

Fiorini 221.50 — Marchi 129.75
Napoleoni 21.05 — Sterline 26.50

Società Anonima dei Tramvia a cavalli di Udine.

Avviso.

S'invitano i signori azionisti della Società anonima dei Tramvia a cavalli ad intervenire alla adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine nel giorno 28 Febbraio a. c. alle ore 10 ant. nei locali della Camera di commercio, per trattare sugli argomenti compresi nel seguente Ordine del giorno.

Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo il dì 7 Marzo susseguente ed alla stessa ora. Per intervenire alla adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine.

Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
2. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili.
4. Nomina delle cariche sociali.

Udine, 3 Febbraio 1897.

Il Presidente
Avv. Gio. Batt. Bossi

Il Direttore
Adolfo De Polo

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Condanna. — Filippigh Antonio merciajo girovago dimorante in Udine era imputato di minaccie ad una guardia daziaria nell'esercizio delle sue funzioni. La parte civile venne rappresentata dall'avv. Comelli e la difesa dall'avv. Franceschinis. Il Tribunale condannò il Filippigh alla reclusione per giorni 86 e nelle spese di parte civile e del processo.

Assoluzione. — Varano Luigi di Meretto di Tomba imputato di falso giuramento in causa civile a danno di Cristofoli Giuseppe costituitosi parte civile coll'avv. Franceschinis, venne difeso dall'avvocato Ottavio Sartogo. Il Tribunale mandò assolto il Varano per non provata reità.

Contrabbando. — Beltrame Santa di Mortegliano imputata di contrabbando di tabacco venne condannata alla multa di L. 51 e proporzionale di L. 20 e nelle spese del processo.

IN PRETURA.

Un processo piccante.

Nel pomeriggio di jeri la sala dei dibattimenti alla Pretura del primo Mandamento era piena, zeppa di una folla varia che passò tre orette esilarantissime.

Si trattava di un processino per ingiuria; ma la qualità delle persone querelanti e querelati e l'indole della pretesa ingiuria lo rendevano alcun che interessante.

Luigi Scozziero, agente della nota casa Dedini in via Portanuova (*Maison rouge*) s'era querelato contro Francesco Doretti, possidente, e Romeo Battistig, impiegato, perchè dopo aver acquistato un biglietto per il ballo sociale cosidetto della Triplice, i predetti signori nella loro qualità di incaricati all'ordine, prima ritirarono detto biglietto e poscia lo dimezzarono onde impedire che lo Scozziero conducesse al ballo donne.... allegre.

In ciò dunque lo Scozziero ravvisò l'ingiuria e si costituì parte civile coll'avvocato Luciano Forni. Difensori erano gli avvocati Franceschinis e Baschiera. Pretore il dott. Italo Partesotti; P. M. il Delegato di P. S. Umberto Ellero.

Gl'imputati ammisero il fatto e lo giustificarono poichè siccome addetti al buon andamento del ballo erano in obbligo di impedire che ne venisse danno e succedessero disordini.

Lo Scozziero fu assai imbarazzato nello stabilire la sua vera condizione, per cui l'uditorio se ne divertiva un mondo.

La parte civile, dopochè furono uditi i testimoni che indicarono le qualità morali dello Scozziero ed il pericolo che in detto ballo privato s'introducessero persone men che onorevoli, e che ai promotori non convenivano, aveva difficile compito a sostenere le ragioni del suo rappresentato, mentre la difesa stigmatizzò con parole roventi il querelante, suscitando frequenti approvazioni ed applausi nel pubblico.

Il P. M. non ravvisando nel fatto l'ingiuria, domandò che gli imputati siano assolti, non senza rendere maggiormente ostica la posizione del querelante.

Il Pretore pronunciò Sentenza colla quale dichiarò non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato, condannando lo Scozziero nelle spese tutte del Giudizio.

La Sentenza che fu accolta da unanimi approvazioni, è preceduta dalle seguenti motivazioni:

« Vi sono certi fatti che vanno vagliati alla stregua di principî superiori, e non basta avere un fatto materiale anco in apparenza ingiurioso per dire che ingiuria sussista. Non è che al ladro, ladro si possa dire, o meretrice alla meretrice, o mezzano al mezzano, no, ciò non consente la legge; ma la legge non vieta che le persone probe, oneste, ricche e povere, possano difendersi dal contagio di certe persone, altrimenti, i protetti, i liberi, i fortunati, sarebbero da queste persone ammorbate, in basso cadute anche per sventura. E del resto il ballo della Dante Alighieri *era un ballo privato*, e da casa sua ognuno respinge chi non gli piace anche se altri per errore lo invita.

« E' vero che lo Scozziero aveva acquistato il biglietto; ma è vero eziandio che era legittimo il dubbio che desso potesse portar seco donne di male affare. E dinanzi a questo dubbio la presidenza aveva il grave onere della responsabilità del buon andamento davanti a tanti cospicui cittadini, dopo che venne riferito che alla casa Dedini si era detto che già che si domandavano i biglietti di ritorno si sarebbero condotto le prostitute... »

« D'altra parte la presidenza fu delicatissima ad accogliere perfino una proposta conciliativa dell'ispettore di P. S. Può darsi che incresciosa sia stata la incombenza della presidenza, e che un dolore possa aver sentito il querelante; ma dati tutti i precedenti, data la qualità delle persone, dato il benefico e patriottico scopo del ballo al Minerva, non è possibile sostenere che gl'imputati abbiano agito con animo deliberato di offendere. »

« Essi esercitarono un diritto e nel contempo un dovere. »

« Ed il Pretore ben si unisce alla difesa nel dire che meglio sarebbe stato che questo processo non si facesse. »

CARNOVALE

Veglia di Beneficenza. — La Congregazione ha disponibili per la sera del ballo i seguenti palchi: N.o 16 prima fila — n.o 16 seconda fila — n.o 6 seconda fila.

Per trattative rivolgersi all'Ufficio della Congregazione di Carità.

Teatro Nazionale. — Domani sera alle ore 20 avrà luogo un grande veglione mascherato. L'orchestra del Consorzio filarmonico suonerà nuovi e scelti ballabili.

Sala Cecchini. — Domani sera alle ore 19 avrà luogo un veglione mascherato. L'orchestra diretta dal bravo Gregoris suonerà ballabili di tutta novità.

Sala del Pomo d'oro. — Domani sera veglia mascherata con premi da estrarsi a sorte fra tutti gli intervenuti.

Teatro Minerva. — Per la grande veglia mascherata che avrà luogo mercoldì 17 corr. penultimo di Carnovale al camerino del Teatro si possono prenotare palchi e sedie, tutti i giorni, dalle ore 12 alle 14.

Gazzettino commerciale.

Mercato bovini.

Sacile, 11 febbraio. — Il concorso degli animali fu superiore all'altra volta. Si notò una maggiore attività nei contratti dei buoi da lavoro, il prezzo dei quali tende ad aumentare. Anche le vaccine ed i vitelli, presso l'anno, furono oggetto di ricerca e bene pagati. La carne oscillò fra le L. 110 e 125 al quintale di peso netto.

I vitelli lattanti stazionari.

Notizie telegrafiche.

Una protesta di armeni.

Costantinopoli, 12. Duecento armeni si recarono presso gli ambasciatori a protestare contro la notizia corsa in questi giorni — e telegrafata dalle agenzie ai giornali d'Europa — che si fossero trovate bombe presso la Banca ottomana, e che esse vi fossero state collocata per opere degli armeni desiderosi di provocare torbidi. Gli armeni dichiarano che queste sono manovre della polizia per avere un pretesto per incarcerarli.

D'altra parte le bombe furono trovate cariche di dinamite. E' probabile ch'esse non siano di origine armena nè della polizia, ma opera dei giovani turchi che in questi giorni si agitano in tutti i modi possibili.

Piroscafo affondato - 20 vittime.

Glasgow, 12. Il piroscafo *Cyanus* in viaggio da Bilbao per Glasgow è colato a picco nelle vicinanze dell'isola di Quessant. Dell'equipaggio composto di 21 persone, una sola riuscì a salvarsi.

ULTIMA ORA.

Un Libro Verde sulla questione d'Oriente.

Roma, 12. Si conferma la prossima pubblicazione di un *Libro Verde* sulle cose d'Oriente.

Alla Consulta si assicura che da tale pubblicazione risulterà in modo lampante che in tutti i fatti avvenuti dalla primavera scorsa l'attuale Ministero italiano, senza offendere nè gli alleati nè gli amici, non ha fatto in Oriente altra politica che quella dettatagli dagli interessi nazionali.

Il *Libro Verde* conterrà anche i documenti relativi alla spedizione, che il passato Ministero progettava di fare, d'accordo con l'Inghilterra e con l'Austria, nel Levante.

SBARCO IMPEDITO?

Abdicazione? — detronizzazione?

Vienna, 12. La borsa migliora, causa la conferma che le potenze si sono accordate definitivamente per impedire la guerra.

Il principe Giorgio tentò lo sbarco a Creta, ma le corazzate estere lo impedirono.

Tutta l'isola è in fiamme. Si lotta disperatamente dovunque. I turchi saccheggiano, incendiando e sgozzando nelle città e nelle campagne, buttando in mare i cadaveri.

Il governatore Berowitsch è fuggito, avendolo il Sultano condannato a morte.

I dispacci da Belgrado e da Sofia confermano gli agglomeramenti di truppe ai confini, ciò che aggrava la situazione. Si teme un colpo di mano della Russia su Costantinopoli in base al trattato russo-turco che garantisce l'integrità della Turchia. In questo caso l'Inghilterra proclamerebbe tosto il protettorato sull'Egitto. La pace sarebbe in grave pericolo; la detronizzazione del sultano inevitabile.

Ove la Grecia fosse impedita dal fare la guerra — cosa che sembra impossibile — il Re Giorgio è deciso di abdicare.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LA FILANTROPICA

Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

34, Corso Venezia — **SEDE IN MILANO** — *Corso Venezia, 34*

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alla società di M. S., ma l' obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll' assicurazione presso la *Filantropica* quell' indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell' età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 1.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e si desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall' agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 18 medaglie d'oro

HENRI NESTLÉ VEVEY SVIZZERA

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di facilissima digestione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** evita i vomiti e la diarrea.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** facilita lo slattamento e la dentizione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** vien presa con piacere dai bambini.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di preparazione facile e rapida.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La FARINA LATTEA NESTLÉ è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA
DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaio da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte danosi alla salute

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all' età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. Scatola piccola **L. 1** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta a MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull' istruzione, avvertendo gli acquirenti di respingere le scattole che ne sono prive.

Dal I. o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche al nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l' Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d' Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll' aggiunta di Cent. 25 per l' affrancazione.

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.*

SANDALO DI MIDY

Sopprime il Copaibe, il Cubebe e le Iniezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY

Presso tutte le Farmacie.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione purifica l' alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d' oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare antecipato.

✻ EBURNEA ✻

Preparata coi sedimenti alcalini dell' acqua di Nocera Umbra l' **EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell' Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera**. — Coll' **Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta, ed affinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono le base siano opportunamente utilizzate, venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio *(in elegantissima scatola imitazione argento di stile Pampadour)*, toglie il tartaro dei denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l' alito.

Polvere per bagni e per toilette - soavemente profumata - (*in elegante scatola di legno bianco*) produce disciolta nell' acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — *(in scatola di latta a colori)* fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell' intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei banbini.

Stabilimento F. BISLERI e C. Milano

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

FOTOGRAFI

alla Farmacia **G. MANTOVANI**

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d' argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta ristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell' Idrochinone ed all' Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco